

Cif Giornata regionale per la lettura

Fiamme nere

Centro italiano femminile e Nautico-Galvani

Nadia Roncelli

In occasione della manifestazione *Un libro lungo un giorno, Giornata Regionale per la Lettura*, che quest'anno è stata celebrata il giorno 28 ottobre, l'Isis "Nautico-Galvani" di Trieste, il Cif – Centro Italiano Femminile di Trieste e la casa editrice Mladika hanno organizzato un incontro con lo scrittore e giornalista Marij Čuk, autore del romanzo storico "Fiamme nere". L'incontro, svoltosi nella Sala Peterlin del Centro culturale sloveno di via Donizetti tre, ha visto la partecipazione di circa un centinaio di studenti dell'Istituto e dei loro insegnanti, in primo luogo i professori Cristina Roggi e Gianni Cimador che hanno dato un contributo importante all'organizzazione dell'evento. Dopo il saluto introduttivo di Elena Cerkenič Grill, rappresentante del Cif, che promuove la conoscenza della cultura slovena presso gli Istituti scolastici di Trieste attraverso diverse iniziative, anche quella odierna, e della rappresentante della casa editrice Mladika Nadia Roncelli, è stato proiettata una videointervista allo scrittore Marij Čuk, realizzata in precedenza, dagli studenti della sezione audiovisivi della scuola. La proiezione ha dato poi lo spunto per una conversazione sui temi affrontati dal libro: l'incendio del Narodni dom il 13 luglio del 1920, la violenza dello squadristo e del fascismo a Trieste, le conseguenze di questa politica (italianizzazione dei nomi, rifiuto della multiculturalità della città di Trieste), il rapporto difficile tra la comunità slovena e quella italiana in passato a Trieste, l'affermazione di un rapporto più aperto nel presente. Dopo la lettura di alcuni passi dal libro *Fiamme nere*, è stato proiettato un *powerpoint* in cui gli

studenti hanno esaminato alcuni aspetti storici del libro – interessante il confronto tra lo Statuto Albertino (che non emanava leggi per tutelare le minoranze) e la costituzione italiana in vigore che garantisce i diritti delle minoranze della Repubblica italiana in quanto i suoi principi rappresentano il rispetto della personalità umana e delle libertà individuali. In seguito ha preso la parola la traduttrice del libro, Martina Clerici, che ha raccontato del modo in cui si è avvicinata allo sloveno e dei problemi più frequenti che sorgono nel lavoro di traduzione da una lingua a un'altra, e soprattutto degli aspetti culturali che devono essere considerati in questo lavoro.

Per approfondire



Fiamme nere
Marij Čuk
Traduzione a cura di Martina Clerici
(pp. 160 – euro 14,00 – Mladika, 2021)

Hvaležnica 2022

Slovesna sv. maša "Hvaležnica" v stolnici sv. Justa v Trstu.

“Naredili si bodo vrtove in uživali njihov sad.”

Amos 9,14

ob somaševanju slovenskih duhovnikov
daruje: tržaški škof-nadškof
msgr. GIAMPAOLO CREPALDI

Sodelujejo: MePZ ZCPZ iz Trsta, sestre redovnice, skavti in skavtinja SZSO narodne noše in pritrkovalska skupina "Turn" iz Mačkolo

Nedelja, 13. novembra ob 16. uri.

I Padri del deserto

Isacco di Ninive



Isacco di Ninive, noto anche come Isacco il Siro, per motivi anagrafici (sec. VII) non è annoverato tra i Padri del Deserto però è presente nella *Filocalia*: testo che, raccoglie gli scritti degli Abba e di autori successivi che, comunque, rispecchiano quei modi di pensiero che hanno preso originariamente forma e sostanza dall'esempio e dalla vita dei nostri Anziani. Consacrato vescovo a Ninive, dopo aver constatato, con estrema amarez-

za, la durezza di cuore delle sue pecorelle, si ritirò nuovamente nella solitudine. Isacco di Ninive si può definire un felice discepolo di Evagrio Pontico (un grande) del quale è riuscito a fare propri gli scritti e il pensiero; talvolta addolcendoli e semplificandoli un po', ma senza, naturalmente, togliere nulla alla loro profondità e originalità. Da parte sua Isacco ci lascia dei consigli ed esortazioni molto utili per il nostro progresso spirituale e perfettamente in linea con il pensiero, l'esempio e la vita dei nostri Anziani: soprattutto, con i suoi apoftegmi (illuminati e che illuminano), ci fa capire i meccanismi più intimi con cui procedere, le strategie e i modi di pensiero più adatti a non cadere in quelle imboscate, reti e tranelli che, tanto spesso, siamo noi stessi a porci lungo la via del bene che vogliamo percorrere. È necessario, per noi, a volte, allontanarci un po' oltre i secoli della vera e propria fioritura di questi atleti dello spirito, per trovare altri asceti e mistici che – in una concreta catena di intuizioni e ispirazioni – ci spiegano il pensiero dei Padri più antichi aggiungendo le loro personali con-

siderazioni che, solitamente, per noi possono essere molto utili. La *Filocalia* è una serie di scritti che, fondamentalmente, ci propone una catena di insegnamenti che, sembra, non sia mai interrotta ... Ad esempio, a certe nostre passate, attuali e ripetute lamentele, del tipo: "Sì, mi rendo conto che non sto facendo praticamente nulla per il mio progresso spirituale, però, aspetta che arrivi il momento favorevole, che tutti questi accidenti si risolvano e allora...". A questa situazione di passiva attesa del momento magico, Isacco di Ninive così risponde: "Non attendere il momento dell'equilibrio e dell'ordine, giorno dopo giorno, cerchiamo di pacificarci un po' anche se fossimo sotto una tettoia per poco tempo o in un rudere". (Isacco di Ninive - *Grammatica di Vita Spirituale* - ed. S. Paolo - pag 169). In questo caso Isacco ribalta un po' le regole della consuetudine e del buon senso comune con l'esordio dell'apoftegma: "non attendere il momento dell'equilibrio" ... non si può aspettare ancora ciò che urgentemente è necessario adesso, ciò che bisogna fare subito, immediatamente,

che significa con "mente immediata". Isacco poi prosegue e ci fa intendere, in modo alquanto plastico quale è il luogo dove attendere al nostro spirito: l'indicazione è quella di impegnarci in qualsiasi luogo, anche in quelli più precari e, anche, avendo poco tempo. ... pacificarci un po'... Da chi? Anche con noi stessi che, a volte, appunto – prima di mettercela tutta e veramente (con mente vera) camminare nelle strade del bene, aspettiamo tanto (troppo) che arrivi il momento favorevole. Pacificarci con noi stessi: perché se noi aspettiamo il giorno dell'equilibrio e della pace (che tarda ad arrivare o forse non giungerà mai) significa che, intanto, non facciamo nulla e, quindi, siamo arrabbiati con noi stessi, nel profondo, e, di conseguenza anche con gli altri.

Giancarlo Gasser

Per chi fosse interessato ad approfondire il tema dei Padri del Deserto o volesse organizzare incontri e ritiri spirituali, può farlo inviando richiesta via mail: giancarlogasser@gmail.com